

Milano e il Lambro: il fiume in città e la possibile gestione di un progetto di spazi aperti

Antonio Longo

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
(antonio.longo@polimi.it)

Lo studio di fattibilità ReLambro per il sistema degli spazi aperti e la connessione ecologica della valle urbana del fiume Lambro Milanese, sviluppato a partire dal 2012, ha portato attenzione sul tema del fiume in città e generato diverse iniziative di progettazione e interventi lungo il corso del fiume e nell'ambito dell'est milanese, oggi ancora in corso. Promosso da ERSAF, insieme al Politecnico di Milano, al Comune di Milano e ad altri partner su finanziamento di Fondazione Cariplo, lo studio è divenuto parte del programma di sviluppo dei Contratti di fiume coordinato dallo stesso ente regionale, e ha quindi rappresentato un campo di sperimentazione e di osservazione delle modalità di progetto e di gestione della politica regionale, evidenziandone limiti e potenzialità.

Parole chiave: forme di pianificazione contrattuale; politiche ambientali; paesaggio

Milan and the Lambro: the river in the city and the management opportunities of an open space project

The Re Lambro feasibility study for the system of open spaces and the ecological network of the urban valley of the Lambro River in Milan, designed starting from 2012, focused on the theme of the river in the city, and generated several design initiatives and interventions along the course of the river and in the eastern area of Milan. Promoted by ERSAF, together with the Politecnico di Milano, the Municipality of Milan and other partners with funding from Cariplo Foundation, the feasibility study became part of the river contracts strategy coordinated by the Lombardy Region and represented a relevant field of experimentation and observation of the management methods promoted by the same regional policy, as well as their limits and potential.

Keywords: planning by agreement; environmental policies; landscape

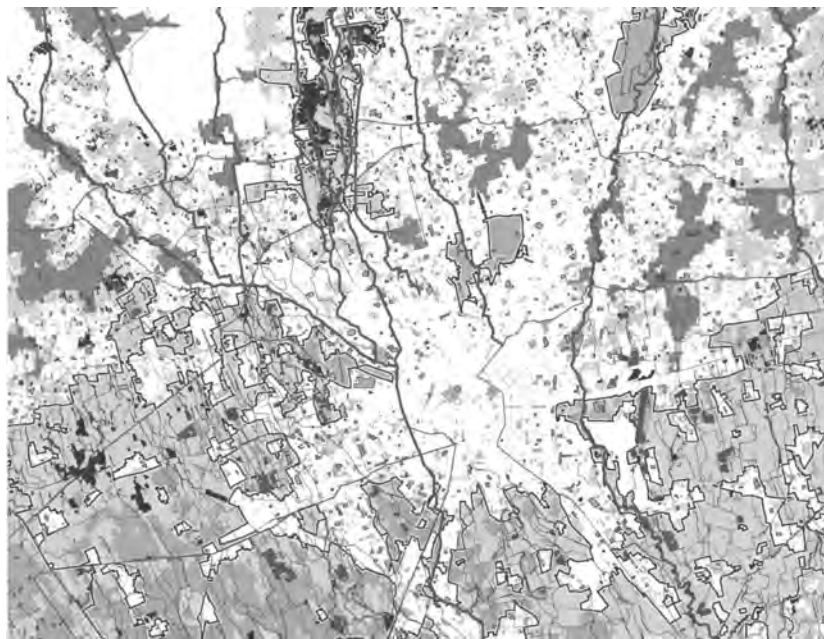
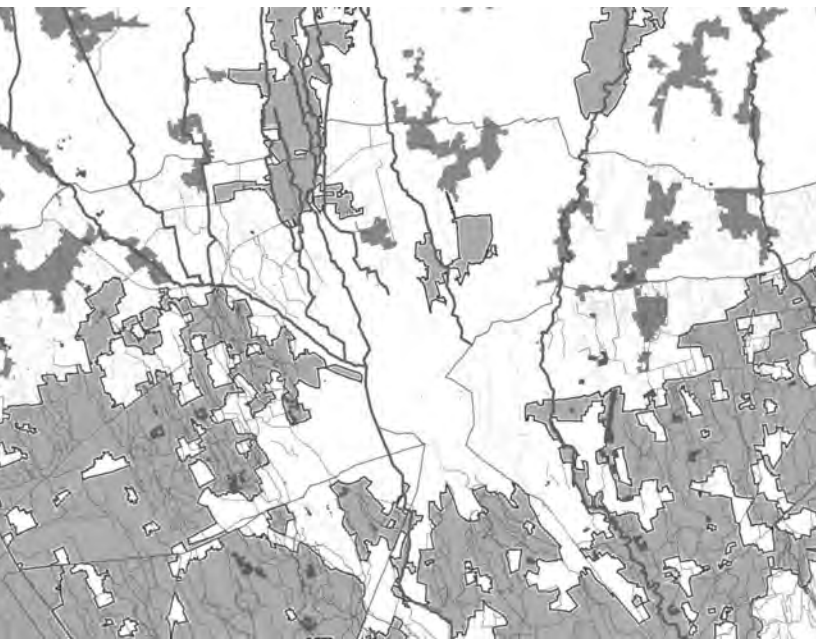
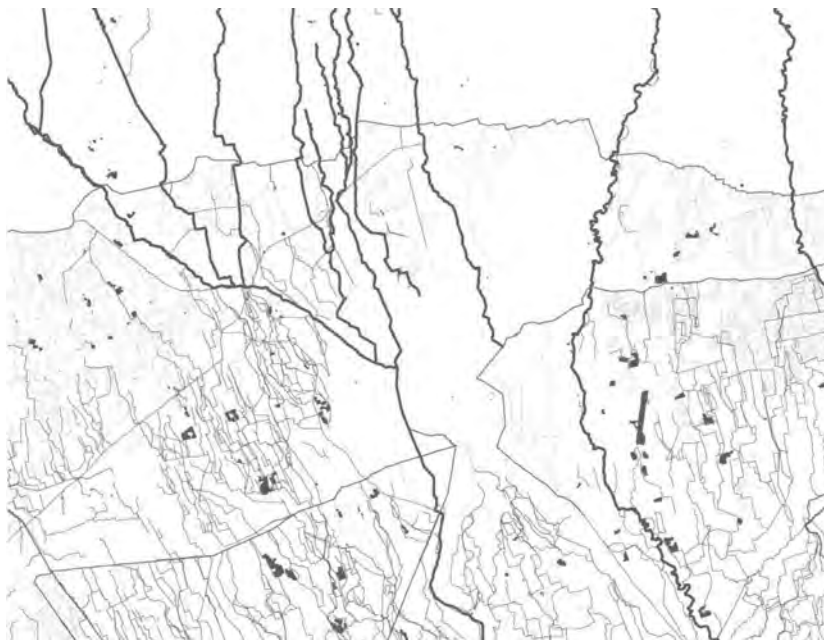
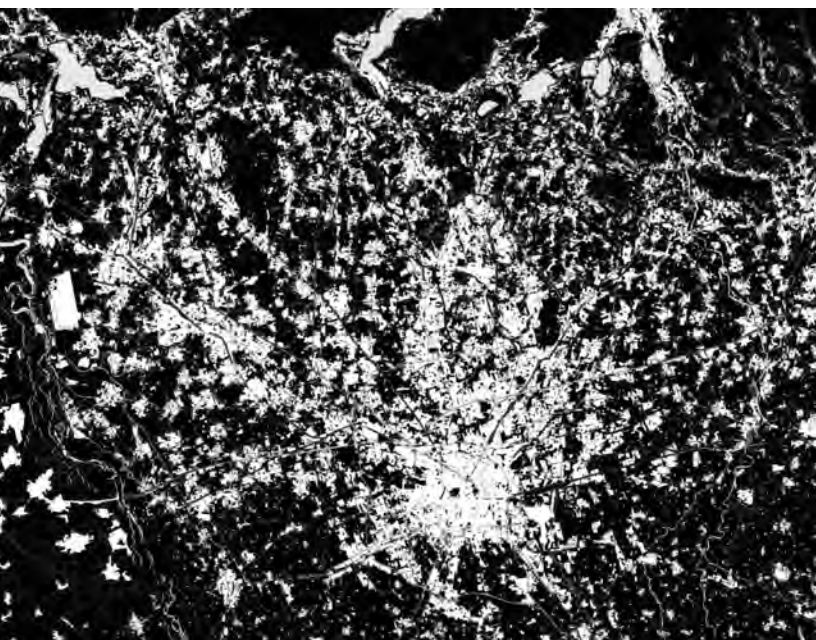
Nell'occasione seminariale che, poco prima dell'inizio della pandemia, ha preceduto e suggerito la redazione di questo servizio presentando, tra altre ricerche e progetti, lo studio di fattibilità della rete ecologica del Lambro Milanese – il progetto Re Lambro (Longo, Masotti, Giacomel, 2016) – si è discusso della difficoltà comune nel ricondurre il carattere aperto e potenzialmente innovativo delle forme contrattuali di pianificazione, relative in particolare ai fiumi e alle aree umide, alla specificità delle diverse esperienze operative e dei diversi contesti in cui vengono praticate. Per il loro carattere sperimentale, spesso nella loro debolezza, i processi di pianificazione ambientale ed ecologica su base contrattuale mobilitano questioni di grande importanza e attualità come il necessario superamento dei limiti amministrativi, l'integrazione delle competenze e delle responsabilità intorno a specifici problemi, il ruolo della dimensione fisica, spaziale e paesaggistica rispetto all'astrazione delle procedure, delle rappresentazioni normative, della propaganda politico-professionale, la composizione di progetti settoriali per trattare temi complessi e di sistema.

Si tratta di questioni centrali e, spesso, nodi irrisolti – in particolare rispetto ai temi ambientali, ecologici e paesaggistici – nella definizione più generale di politiche e progetti adeguati alle città e le metropoli contemporanee. Malgrado queste potenzialità, agli studi e alle iniziative pilota seguono raramente azioni e impegni incisivi, così le stesse esperienze dei Contratti di Fiume si protraggono per volontà dei promotori, per interessi di ricerca, raramente perché ne viene riconosciuta la rilevanza e ne vengono sfruttate e finalizzate le possibilità.¹ La condizione sperimentale e, nel contempo, marginale di queste esperienze contiene tuttavia indizi di un possibile superamento di alcuni nodi e questioni.

La scena: un campo di paradossi nella distanza tra politiche e città

Negli anni recenti insieme alle informazioni sulle questioni ambientali che interessano le città è molto aumentata la percezione diffusa da parte dei cittadini.² Tale percezione non è sempre accompagnata da una piena consapevolezza delle specifiche ragioni tecniche, delle possibilità di azione e dei relativi spazi e profili di responsabilità. È evidente che fenomeni meteorologici e climatici estremi, sempre più frequenti, incidono in modo diretto sulla vita e l'esperienza quotidiana

Ricevuto: 2021.04.06
Accettato: 2022.06.28
Doi: 10.3280/TR2022-101010



1-4 Milano al centro della conurbazione tra Adda e Ticino. Le aree protette hanno in parte contenuto l'espansione urbana. I fiumi principali attraverso i canali e i navigli hanno alimentato città e campagna. I fiumi e i torrenti minori sono stati nel tempo inclusi dalla città e trasformati in infrastrutture urbane, hanno servito le industrie e raccolto le acque piovane e reflue grazie ai loro sistemi vallivi. I fiumi rappresentano un nuovo possibile principio di ricomposizione e rigenerazione territoriale (Dastu Politecnico di Milano, Antonio Longo).

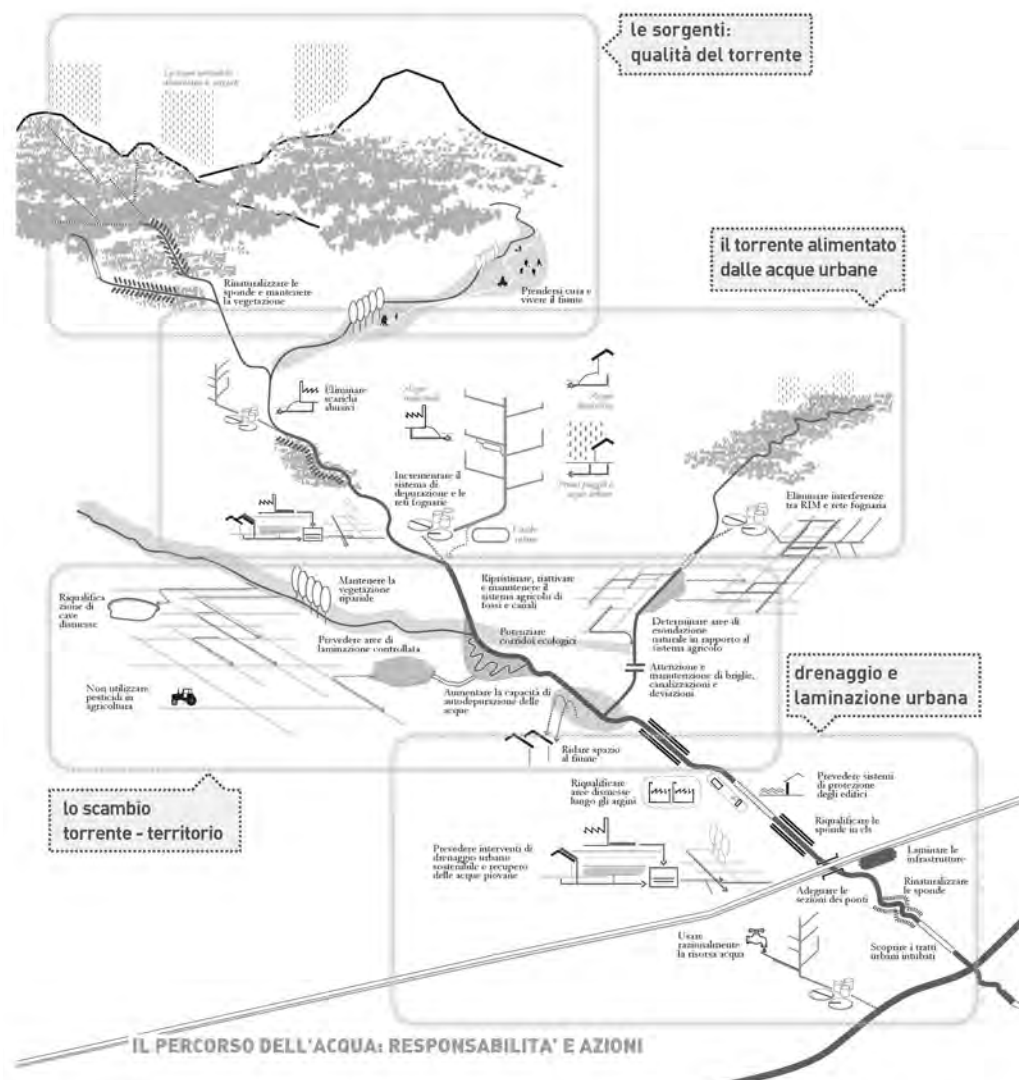
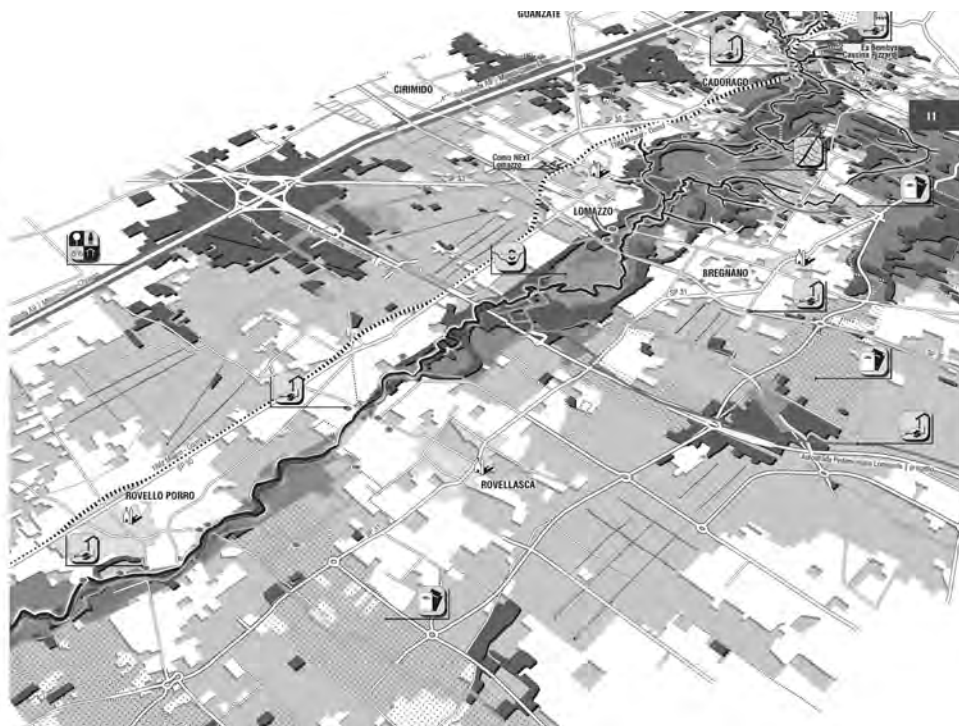
IL PROGETTO: LA COMPOSIZIONE DI INDIRIZZI, MISURE E AZIONI NEL TERRITORIO

UN TERRITORIO DI PROGETTI CONDIVISI

Il Progetto di Sottobacino, coerentemente con la visione costruita nell'ambito del contratto di Fiume, si attua attraverso un processo di co-progettazione che vede protagonisti i diversi attori che a vario titolo agiscono sul territorio (Regione, amministrazioni comunali e provinciali, parchi locali di interesse sovracomunale, gestori del SII, associazioni, ecc.). Tutti questi attori si sono attivati per raggiungere l'obiettivo di riqualificazione del bacino.

La sezione operativa del Progetto di Sottobacino è costituita da un insieme di "misure". Le misure si articolano declinando obiettivi specifici per le diverse parti di territorio che coinvolgono, coerentemente con le caratteristiche idrologiche di ciascun ambito, nell'Alto bacino ricercano l'aumento della capacità di ritenuta idrica e rilascio lento nelle aree naturali, nel Medio bacino il miglioramento delle capacità depurative e della infiltrazione locale delle acque, nel Basso bacino l'aumento della dispersione delle acque e del miglioramento delle condizioni di sicurezza.

Le misure hanno priorità di realizzazione differenziate in ragione di cinque fattori: urgenza di conformità alle direttive comunitarie; multifunzionalità; coerenza con gli obiettivi strategici del progetto; disponibilità di canali di finanziamento; disponibilità delle aree. Si tratta sia di interventi infrastrutturali più impegnativi (ad esempio azioni diffuse sul reticolo idrico, miglioramenti del sistema idrico integrato), ma anche di azioni volte alla consapevolezza e al miglioramento dei comportamenti della popolazione e delle amministrazioni comunali.



1 Ampliare l'ambito di influenza del torrente anche attraverso l'estensione delle tutele paesaggistico-ambientali sugli spazi aperti.

3 Definire per tipologia d'ambito urbanistico, soglie minime di recupero delle acque piovane da riutilizzare.

5 Evitare di collettare acque bianche e rimuovere le acque parassite dalle reti fognarie applicando i SUDS - Sistemi Urbani di Drenaggio Sostenibile

7 Progettare interventi multifunzionali mirati alla riduzione del rischio e al miglioramento della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua compatibili con il paesaggio.

9 Mantenere la continuità delle aree agricole, garantire il ripristino del reticolo idrografico e la manutenzione idonea al mantenimento della vegetazione filare e forestale;

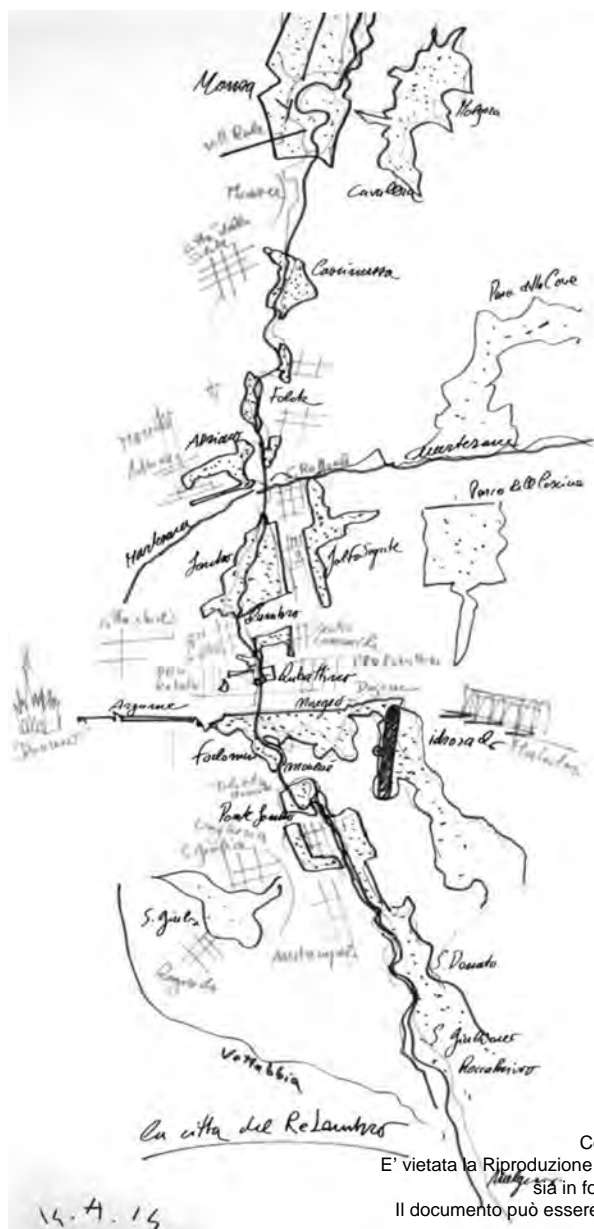
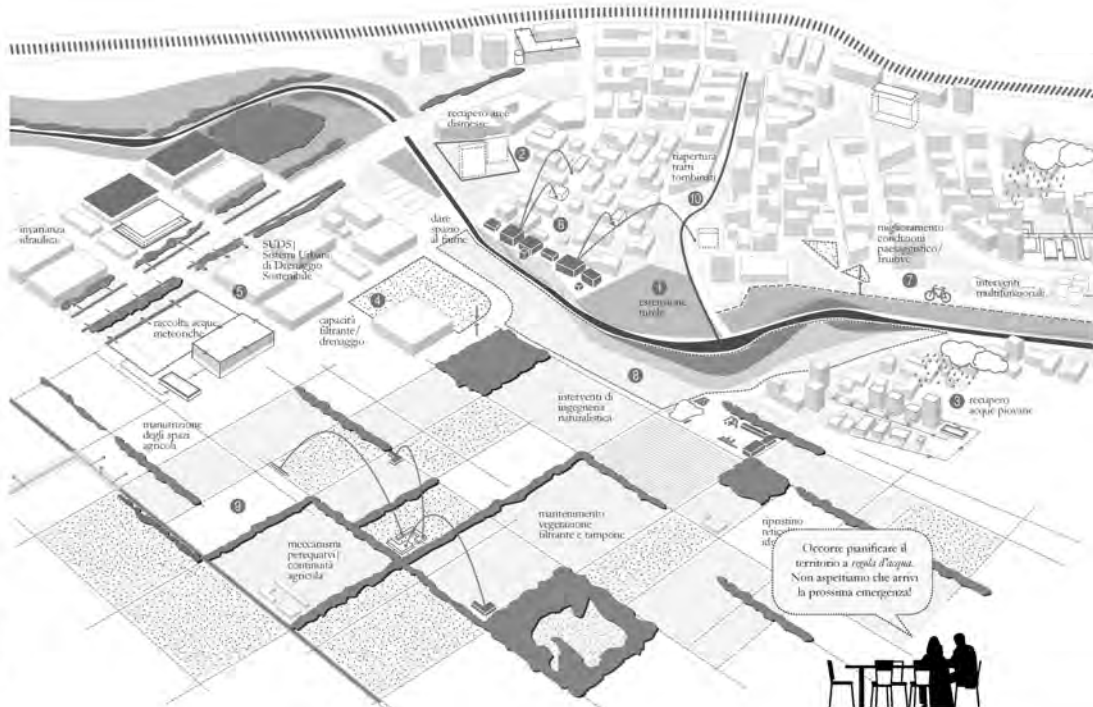
2 Sostenere il recupero delle aree dismesse e sottoutilizzate e richiedere l'intervento idraulico nelle trasformazioni urbanistiche comportanti consumo di suolo.

4 Incrementare la capacità filtrante degli spazi aperti pubblici, esistenti o da realizzare, per favorire anche in ambito urbano il corretto drenaggio delle acque meteoriche.

6 Favorire la demolizione di volumi in ambiti prossimi al torrente con meccanismi perequativi e/o di riparto di servizi pubblici connessi alle trasformazioni.

8 Sostenerne interventi di ingegneria naturalistica nella realizzazione di interventi di riqualificazione fluviale.

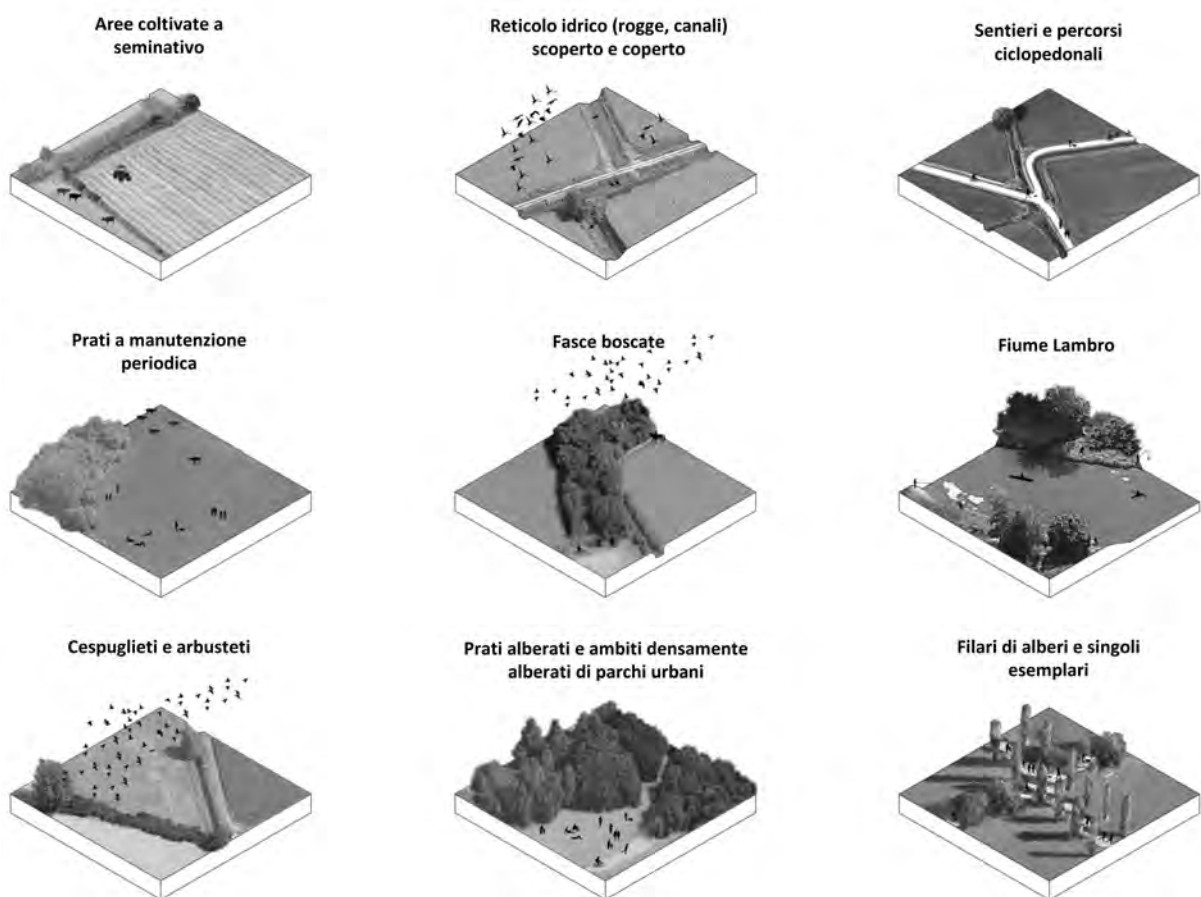
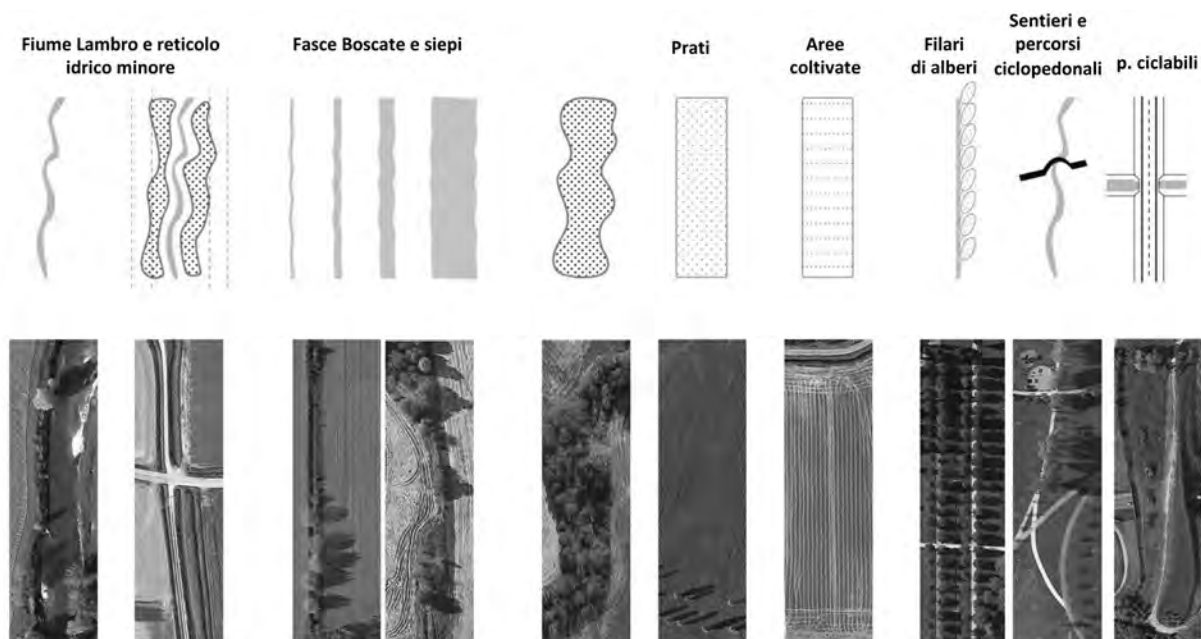
10 Favore la riapertura e la naturalizzazione di tratti di rogge e corsi d'acqua combinati, ricostruendo laddove possibile il paesaggio fluviale



Scenario di ricomposizione territoriale intorno all'intersezione con l'Autostrada Pedemontana tra Lomazzo e Bregnano. Le aree interessate dalle diverse misure e azioni finanziate sono rappresentate come parte di un'unica immagine territoriale con al centro il fiume (elaborazione UbiStudio per ERSAF Regione Lombardia 2015).

7. Contratti di Fiume della Regione Lombardia. Linee guida per i Piani di Governo del Territorio (elaborazione UbiStudio per ERSAF Regione Lombardia 2015).

8. ReLambro, studio di fattibilità per la rete ecologica del Lambro Milanese: masterplan, schizzo di studio e piano di dettaglio degli spazi aperti lungo il fiume (Dastu Politecnico di Milano, Antonio Longo e Alessandro Giacomel 2016).



9-10. ReLambro, studio di fattibilità per la rete ecologica del Lambro Milanese: dotazioni elementari della Rete Ecologica; elementi complessi della rete ecologica (Dastu Politecnico di Milano, Antonio Longo e Alessandro Giacometti 2016).

Ecomosaico

> Le unità ambientali esistenti

UNITA' AMBIENTALI ACQUATICHE

Elementi naturali

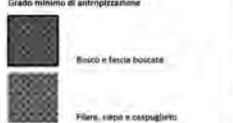


Elementi artificiali



UNITA' AMBIENTALI TERRESTRI

Grado minimo di antropizzazione



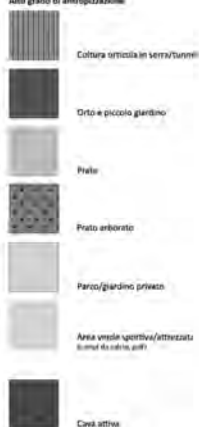
Basso grado di antropizzazione



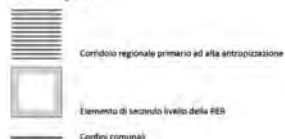
Medio grado di antropizzazione



Alto grado di antropizzazione



Informazioni generali



Reticolo idrico



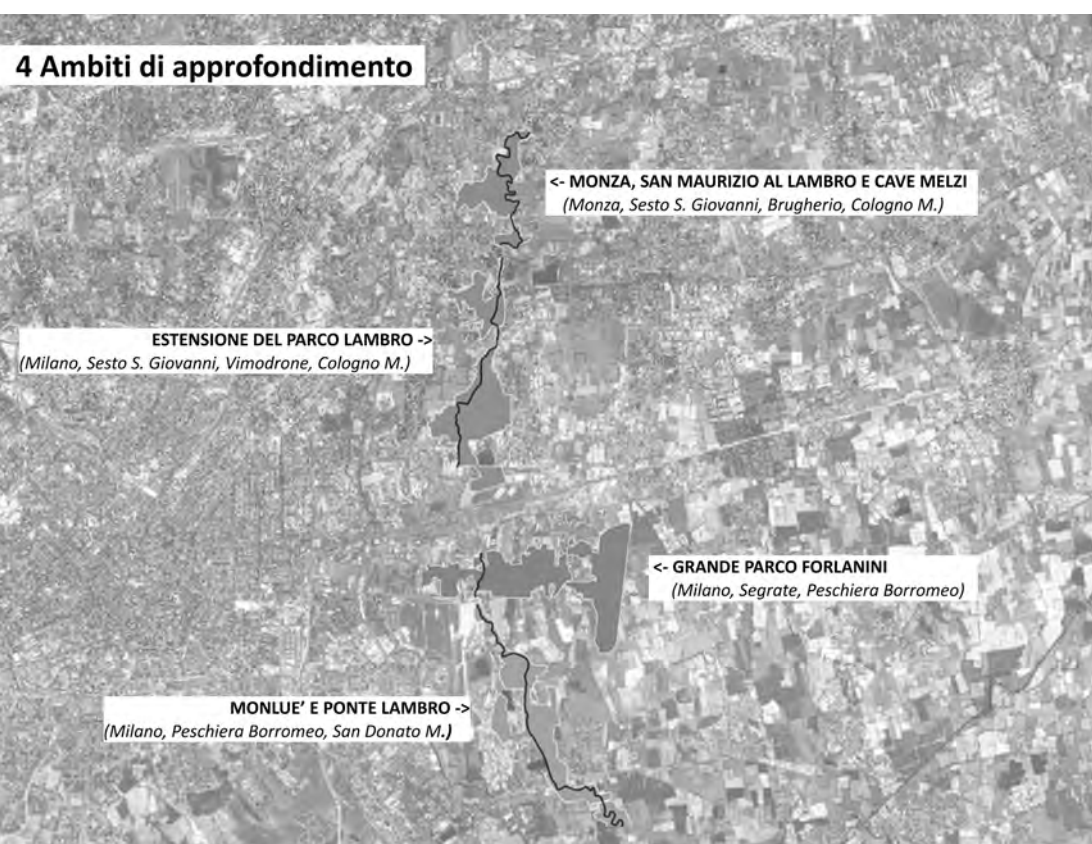
Spazio aperti



Percorsi ciclopeditoni



11-12. ReLambro: masterplan, gli elementi costitutivi: ecomosaico, acque, spazi aperti, percorsi (Dastu Politecnico di Milano, Antonio Longo e Alessandro Giacomel 2016).



13. Il paesaggio del Lambro Milanese. Fotografie di Alessandro Giacomel (2014-2016).

dei cittadini, generano disappunto, paura, diffuse domande di miglioramento, producono modifiche dei comportamenti individuali. Ma a fronte del disagio diffuso e della domanda pubblica di soluzioni, il distacco tra città e politiche, in particolare ambientali, appare sempre maggiore: non tanto per l'assenza delle stesse politiche, quanto per la loro inadeguatezza che sembra derivare dalla mancanza di una reale progettualità e visione d'insieme proiettate entro la dimensione fisica, civile, quotidiana e materiale. Milano non fa eccezione e considerata l'immagine di successo costruita negli anni recenti, questo può forse sorprendere un osservatore esterno. Il «movimento di tipo quasi ondulatorio, di ricerca reciproca, e al tempo stesso di incontro incompleto, tra le politiche e la città» (Balducci, De Leonardis, Fedeli, 2018) che caratterizza il nostro Paese, si manifesta nelle politiche ambientali di Milano, in modi opposti: da un lato nell'astrazione della rappresentazione comunicativa e promozionale della città enfatizzata dall'Expo, dall'altro nella dimensione marcatamente locale delle mobilitazioni che mettono in luce luoghi e temi specifici, in un contesto sociale e politico certamente attivo e reattivo, mentre ampie parti della città e molte questioni restano in ombra e vengono ignorate (Pasqui 2018). Dagli anni '80, dopo la dismissione del patrimonio industriale, il ridisegno di quanto ereditato dal passato, e la tumultuosa contemporanea crescita metropolitana (Balducci, Fedeli, Pasqui, 2011), le trasformazioni sono avvenute per adattamenti, attraverso piani e progetti parziali che hanno definito, di volta in volta, campi di regolazione locale – esperienze che spesso hanno aperto la strada a nuove regole regionali (Bolocan, Bonfantini, 2007). Ciò è accaduto senza che vi fosse una visione e qualche strategia estesa oltre i limiti amministrativi della città centrale, attraverso un lento processo incrementale e frammentato, caratterizzato da sviluppi parziali eccellenti, in alcuni casi blasonati, ma anche da molti progetti interrotti, da infrastrutture di trasporto pubblico efficienti ma entro gli stretti confini comunali del capoluogo, e risposte locali, limitate e rimediali, per problemi estesi. Il quadro è dunque alquanto contraddittorio su più piani: su quello dell'assetto fisico, delle immagini della città, degli strumenti, dei temi e delle geografie di governo.

Il dinamismo immobiliare degli anni recenti ha accentuato le condizioni di eccezionalità e segnato la distanza non solo tra Città centrale e area metropolitana e tra città e Regione, ma tra Città e Nazione, una tendenza basata essenzialmente sull'aumento dei valori immobiliari e dell'attrattività commerciale, che la pandemia ha temporaneamente rallentato e che la prospettiva olimpica oggi – ma forse anche la risposta di molti risparmiatori all'inflazione – sembra rilanciare.

La stessa distanza tra città e territorio connota il tema, importante per Milano, delle acque. Città d'acque, Milano in passato è stata integrata geograficamente con il suo territorio da sistemi di canali, sorgive, torrenti regimentati, acque potabili e acque reflue che hanno, fino alla metà del Novecento, arricchito l'agricoltura del sud cittadino (Magnaghi, 1995; Lembi, 2006). Questa integrazione che coinvolgeva la città produttiva, il suo ambiente e i suoi paesaggi, appartiene al passato: le acque oggi scorrono nel sottosuolo e il paesaggio presenta una dimensione immaginaria della città, più che fisica e percettiva.

Milano è al centro di una regione urbana totalmente integrata da relazioni locali e sovralocali secolari, ma è storicamente un capoluogo che collabora con difficoltà con Regione e con i

Comuni che la circondano, già dai primi anni '60. L'inquinamento dell'aria – limitandosi a richiamare un problema noto e macroscopico – è un fatto regionale e sistemico, legato tanto a fattori urbani (mobilità e riscaldamento) quanto all'agricoltura intensiva, e le politiche cittadine si dibattono tra palliativi locali (pur necessari), come le deboli limitazioni al traffico privato, mentre il Comune di Milano sembra rinunciare a una leadership decisa sul tema del benessere dei cittadini, come invece accade per altri temi, anche di scala nazionale.

Il Comune è governato da un Sindaco che, oltre a guidare il capoluogo, è anche Sindaco della Città Metropolitana che delega un Vicesindaco, ma le politiche dei due Enti non sono integrate e coerenti, in assenza di un ruolo pienamente politico e del complessivo indebolimento burocratico di ciò che resta della Provincia dopo la legge di riforma istituzionale del 2014. Il recente Piano Territoriale Metropolitano è un documento molto completo e innovativo, in particolare rispetto alle politiche ambientali ed ecologiche, ma inefficace se non è integrato con le politiche e le scelte urbanistiche del capoluogo.³

Il Comune di Milano, aderisce ai Contratti di Fiume che interessano il suo territorio, ma ha praticato prevalentemente i tavoli regionali relativi al Piano di Gestione del Rischio del fiume Seveso con l'obiettivo di trattare il rischio degli allagamenti periodicamente portati nei quartieri nord della città e promuovere i sistemi di contenimento delle piene a Nord della città.

La proposta maturata in Consiglio Regionale di formare un Parco Metropolitano, con un forte ruolo di promozione e coordinamento del capoluogo, ha visto di fatto assai attivi i Parchi Regionali Nord e Agricolo sud, oltre alla Regione, ma è arenata anche per il sostanziale disinteresse del Comune di Milano. Eppure il Comune di Milano è promotore da quasi un decennio, insieme a Regione Lombardia, di un Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale finalizzato alla valorizzazione delle attività agricole e della qualità delle filiere di produzione e consumo denominato Milano Metropoli Rurale, peraltro guidato da un disegno territoriale di struttura fondato sul sistema delle acque, di grande respiro e che sviluppa i principi di assetto del Piano di Risanamento dei bacini Lambro Seveso e Olona proposti all'inizio degli anni '90.⁴ Eppure, di questo disegno non vi è traccia nel nuovo Piano di Governo del Territorio approvato nell'ottobre del 2019, che pur include nel capitolo 'spazi' un insieme di progetti e obiettivi proiettati oltre i confini comunali, aspetto interessante anche se non operativo di un Piano altrimenti molto trattenuto rispetto ai temi di assetto e di visione e prevalentemente spostato verso la regolazione ordinaria degli usi del suolo definita dal Piano delle Regole.⁵

La Città Metropolitana, da parte sua, governa l'estesissimo Parco Agricolo Sud di Milano, formato da 47.000 ettari di aree agricole protette. Il Parco si estende tra Adda e Ticino (PASM) ma, dalla sua istituzione nel 1990 – che ha avuto una meritoria funzione difensiva ed è esito di una lunga serie di battaglie politiche e civili – fatica a interpretare pienamente il ruolo propositivo, trainante e migliorativo della qualità ecologica ambientale, del profilo delle aziende presenti e dei loro prodotti, dell'abitabilità della città.

Va anche ricordato come il Comune di Milano conta nel proprio demanio parti significative del territorio metropolitano, fuori dai propri confini amministrativi, e partecipa al governo diretto di enti consortili di livello regionale: partecipa direttamente e

attraverso Città Metropolitana alla gestione dei Parchi Regionali che la circondano – il Parco Nord, il Parco delle Groane, il Parco del Ticino, il Parco Adda Nord, il Parco Agricolo Sud Milano – è proprietario di una quota significativo del Parco di Monza, possiede più di 1.500 ettari di territorio agricolo (di cui circa 900 ettari entro ai confini comunali); non ultimo, per tornare al riferimento in premessa, ha sottoscritto i Contratti di Fiume Olona-Lambro Meridionale, Seveso e Lambro Settentrionale, e ha quindi un dominio diretto e possibilità di influire in modo immediato e operativo su politiche e decisioni, anche oltre i propri stretti confini.

Il progetto ReLambro

Da questa lunga premessa si può comprendere come lo studio di fattibilità per la Rete Ecologica del Lambro milanese, promosso inizialmente da un gruppo di ricerca universitario e da un gruppo particolarmente attivo all'interno di un ente regionale, finanziato da una fondazione privata pur autorevole come Fondazione Cariplo, abbia avuto un margine di azione molto limitato ma anche come sia stato sviluppato in un contesto 'incompiuto', assai disordinato, ma anche ricco di possibilità e di opportunità.

Il progetto prende avvio per iniziativa di Fondazione Cariplo che ha attivato una linea di bandi specifici dedicati prima al censimento degli spazi aperti, quindi allo studio di fattibilità delle reti ecologiche, in attuazione della Rete Ecologica Regionale, quindi alla loro realizzazione e attualmente, al consolidamento del capitale naturale e dei servizi ecosistemici.⁶ Vincendo il bando per la fattibilità delle reti ecologiche nel 2012 la proposta di progetto ReLambro ha affrontato un tema difficile: il tratto milanese del Lambro segna il confine Est della città, coinvolge almeno cinque comuni oltre a Milano, all'interno del territorio del Capoluogo attraversa tre municipi, unisce e connota ambienti e situazioni ecologiche e paesaggistiche molto diverse, eppure in nessuno di questi luoghi e istituzioni il fiume è considerato una risorsa. Il Fiume rappresenta piuttosto un luogo da cui stare distanti, è un pericolo reale sebbene sia poco percepito se confrontato con il Seveso, è in gran parte canalizzato e la città gli volge le spalle, anche se si tratta dell'unico fiume che a Milano è rimasto interamente a cielo aperto e che ha una portata continua di acqua dalle sorgenti all'immissione nel Po.

Come molti spazi aperti metropolitani il fiume Lambro e la sua valle invisibile sono luoghi della sovrapposizione e dell'incertezza amministrativa: il governo del Lambro è delegato ad AIPo (l'Agenzia Interregionale del Fiume Po) che ha competenza, in particolare, in materia di sicurezza idraulica; sul fiume hanno competenze anche il settore Ambiente del Comune di Milano, i Parchi Regionali e le società che curano la gestione ordinaria dei parchi urbani che vi si affacciano, Città Metropolitana autorizza l'utilizzo delle acque ai fini energetici, la continuità delle sponde è interrotta da continui limiti di proprietà, manufatti, recinzioni. La città, si è detto, volge le spalle al Fiume, con l'eccezione dei Parco Lambro che ne è attraversato anche perché la qualità delle acque è storicamente scarsa e, negli anni recenti, in suo miglioramento dipende in larga parte dalle diverse società di gestione dei depuratori e delle reti idriche a Nord di Milano.

In questo quadro il progetto ReLambro è una tra le numerose iniziative sostenute dalla Fondazione Cariplo nel corso dell'ultimo decennio per tutelare gli spazi aperti, valorizzare le connessioni ecologiche e il capitale naturale e sperimentare nuove forme di *governance* per gestire i temi ambientali.⁷

Il tratto di territorio interessato dal progetto ReLambro include la città di Monza e i comuni settentrionali del Parco della Media Valle del Lambro (l'area detta della Cascinazza), si estende ai Comuni di Monza, Sesto San Giovanni, Brugherio, Cologno Monzese, nel comune di Milano, a San Donato, Vimodrone, Segrate, e Peschiera Borromeo, San Giuliano Milanese e Melegnano. Nel tratto interessato dallo Studio di fattibilità, il fiume costituisce l'elemento strutturante principale, una infrastruttura che eredita debolmente la condizione naturale di una valle, affiancato da fasci di infrastrutture, segnatamente l'autostrada, le reti di conferimento delle acque di depurazione, numerosi elettrodotti.

Finanziato nel 2012 e sviluppato fino al 2016, il progetto ReLambro è stato promosso da una partnership guidata da ERSAF/Regione Lombardia, insieme al DASTu del Politecnico di Milano, al Comune di Milano, al Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Media Valle Lambro, e a Legambiente Lombardia. Dall'anno di avvio, lo studio ha prodotto un masterplan che include un disegno d'insieme in scala 1:10.000, e molte schede di dettaglio per settori significativi che interessano l'intera valle del fiume Lambro milanese, tra Monza e Melegnano.

Attraverso il disegno e gli studi correlati, si è voluto inizialmente prefigurare la fattibilità della connessione ecologica, intesa prioritariamente come connettività dell'alveo fluviale e, quindi, come ricomposizione degli elementi, spesso frammentari, del mosaico degli spazi aperti dallo stesso strutturato. Tuttavia, l'obiettivo strategico, funzionale alla formazione della stessa rete ecologica, è stato innescare un processo di riqualificazione esteso che coinvolgesse l'intera area urbana e che mettesse in evidenza una nuova scala e nuovi temi e priorità. Il progetto ecologico, che considera l'infrastruttura apparentemente più fragile e ignorata, è stato quindi esplicitamente proposto come supporto fisico e concettuale per una nuova agenda di azioni di riqualificazione distribuite nel tempo e di rigenerazione estesa dell'Est milanese.

Lo studio originale ha avviato un processo che ha portato a progetti attuativi promossi da ERSAF e finanziati dalla stessa Fondazione Cariplo, supportati dal Comune di Milano (2016), e a un'ulteriore estensione dell'ambito di riferimento verso l'Est Milanese, integrato con un analogo studio di fattibilità, sviluppato da INU Lombardia insieme a Legambiente e wwr, tuttora in corso.⁸

Il perfezionamento progressivo del disegno d'insieme è stato verificato attraverso interventi concreti che hanno svolto una funzione esplorativa e sperimentale, portando, in alcuni casi, ad attuazioni, come la realizzazione di un parco pubblico presso il quartiere di Ponte Lambro, come il primo lotto del progetto Grande Parco Forlanini, grazie a finanziamenti specifici, alla riqualificazione delle aree di esondazione nel tratto nord milanese.

A seguito del primo studio di fattibilità e nel corso dei successivi progetti di attuazione, sono stati inoltre avviati contatti (in particolare da parte di ERSAF con la collaborazione del Politecnico di Milano) e aperti tavoli con i settori dell'amministrazione



14. ReLambro. Progetto pilota Linate-Ponte Lambro: simulazione delle trasformazioni spondali e degli interventi di riqualificazione forestale e di completamento della rete dei percorsi

di Milano, con Città Metropolitana e Parco Sud, con singoli operatori privati, con Municipi e associazioni attive sul territorio per promuovere specifiche azioni localizzate, attraverso interventi diretti di opere pubbliche, ovvero attraverso la ricerca di ulteriori forme di finanziamento.

Conseguenze ed effetti oltre la gestione del progetto

Il progetto è divenuto nel tempo un laboratorio per sperimentare nuove forme di gestione e *governance* che interessano i fiumi e gli spazi aperti marginali della città. La partnership iniziale ha rappresentato, a una scala ridotta e con obiettivi non eccessivamente complessi, la conduzione dei Contratti di Fiume di cui ERSAF è tuttora coordinatore. D'altra parte, è stato sviluppato come iniziativa scientifica di studio, ma ha provato a interpretare una necessità della città, i.e., l'implementazione della Rete Ecologica Comunale e la sua integrazione con la Rete Provinciale e Regionale, appena completato dal Piano di Governo del Territorio, con gli ampi margini di approfondimento resi possibili dal budget e dallo staff dedicato.

Lo sviluppo progettuale, nel corso degli anni successivi, è stato introiettato dalle strategie e dalle azioni del Contratto di Fiume

Lambro Settentrionale ed è attualmente la base per un insieme di progetti, finanziati con fondi Next Generation Europe, che integrano sicurezza idraulica, connettività ecologica e qualità degli spazi aperti, unendo le linee di azione di diversi settori dell'amministrazione regionale e di AIPo.

Il disegno di assetto di ReLambro è stato in parte incluso nelle strategie territoriali del Piano di Governo del Territorio del Comune di Milano (*Milano, 2030*), oltre a guidare attraverso lo sviluppo attuale (il progetto rifinanziato ReLambro Sud Est) iniziative nei comuni confinanti di Segrate, Peschiera Borromeo, San Donato Milanese e Melegnano.

Configurandosi prima come un documento strategico informale pubblicato e con una propria autonomia tecnica, poi scandito da azioni, grazie anche ai rifinanziamenti concessi negli anni, il progetto ReLambro si è collocato in una posizione intermedia tra politiche e progetti della città, permettendo alla partnership di interloquire con singoli settori dell'amministrazione con relativa flessibilità. Inoltre, pur distinguendosi dalle forme di pianificazione e dalle procedure formali, il progetto ha prodotto esiti concreti, come il consolidamento di alcuni suoi obiettivi all'interno di piani e progetti formali, l'estensione dell'insieme degli attori coinvolti, l'avviamento dell'ampliamento del

sistema dei parchi lungo il fiume, quali il Parco Lambro e il Parco Forlanini confinanti.

Nella sua informalità, il progetto ReLambro rappresenta, quindi, un punto di osservazione intermedio che permette di traguardare e interpretare alcuni limiti consolidati della pianificazione milanese, di praticare lo spazio in cui avviene il 'movimento ondulatorio' che segna la distanza tra politiche e città, mettendoli in relazione con le possibilità di innovazione proprie delle forme contrattuali di gestione del territorio: simula, in-sedicesimo, una condizione contrattuale che, anche formalmente, è stata accolta entro il processo dei contratti di fiume lombardi, offrendo molti elementi per lo sviluppo dei piani di sottobacino dei fiumi Lura, Seveso e dello stesso Lambro. Contemporaneamente, caratterizzandosi come una ricerca azione, con una forte dimensione operativa e di interazione, il progetto permette di praticare il contesto locale, mettendo in relazione attori, aprendo processi, ruoli e spazi di responsabilità spesso inattesi.

Note

1. Sulla politica dei Contratti di Fiume in Lombardia si veda il sito www.contrattidifiume.it/it/ che, oltre a descrivere le iniziative più recenti, contiene una vasta documentazione sull'origine della politica regionale e sui network nazionali di riferimento.
2. Si veda in proposito la sezione dei rapporti ISPRA, 'La percezione dei cittadini europei e italiani sull'ambiente in generale, sulla qualità dell'aria e sui cambiamenti climatici'. www.isprambiente.gov.it/files2018/pubblicazioni/stato-ambiente/annuario/0_IV_percezione_cittadini_2016_finale.pdf
3. www.cittametropolitana.mi.it/pianificazione_territoriale/PTM/index.html
4. Sono passati più di trent'anni dall'individuazione dell'intera area Milanese definita dai bacini dei fiumi Lambro, Seveso e Olona come ambito regionale da risanare, attraverso un piano di azioni sistematiche, allora promosso dal Ministero dell'Ambiente. Il tentativo di costruire un piano di risanamento ambientale, nei primi anni '90, ha rappresentato un'esperienza di sicuro successo scientifico, ma di scarso successo politico e operativo, e dimenticata dalle stesse burocrazie regionali. Fanno,

in parte, eccezione le esperienze dei Contratti di Fiume in Lombardia che, per le difficoltà e complessità sopra accennate, hanno raramente incontrato il favore degli amministratori milanesi (Magnaghi, 1995).

5. Il Piano di Governo del Territorio di Milano è disponibile in rete nel sito del Comune di Milano all'estensione www.pgt.comune.milano.it

6. Sui programmi di filantropia ambientale di Fondazione Cariplo si veda: www.fondazionecariplo.it/it/strategia/settori-di-intervento/ambiente/index.html

7. I contenuti del progetto ReLambro sono disponibili in rete nel sito di ERSAF www.ersaf.lombardia.it/it/b/2248/relambroilfiumenuovainfrastrutturaecologicadellametropolimila;

8. I contenuti del progetto ReLambro SE, in via di sviluppo e attuazione non sono a oggi ancora pubblicati e sono sinteticamente documentati www.comune.milano.it/-/verde-il-progetto-relambro-entra-nella-terza-fase-e-rigenera-il-territorio-a-sud-est-di-milano oltre che nel sito del capofila ERSAF www.ersaf.lombardia.it

Riferimenti bibliografici

- Aa.Vv., 2019, «Tutela e implementazione della connettività ecologica nei contratti di fiume». *Reticula*, numero monografico, 22.
- Balducci A., De Leonardis O., Fedeli V., 2018, a cura di, *Mind the gap. Il distacco tra politica e città. Terzo rapporto sulle città UrbanIt*. Bologna: Il Mulino.
- Balducci A., Fedeli V., Pasqui G., 2011, *Strategic Planning in Contemporary Urban Regions*. London: Ashgate.
- Bolocan M., Bonfantini B., 2007, a cura di, *Milano incompiuta. Interpretazioni urbanistiche del cambiamento*. Milano: FrancoAngeli.
- Bastiani M., 2011, a cura di, *Contratti di fiume pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici. Approcci, esperienze, casi studio*. Palermo: Flaccovio.
- Forman R.T.T., Godron M., 1986, *Landscape ecology*. New York: Wiley.
- Lembi P., 2006, *Il fiume sommerso. Milano, le acque, gli abitanti*. Roma: Jaca Book.
- Longo A., Masotti D., Giacomel A., 2016, *ReLambro. Il fiume nuova infrastruttura ecologica della metropoli milanese*, ERSAF/Comune di Milano. <http://82.149.33.231/relambro/> (2021: 04.06).
- Magnaghi A., 1995, a cura di, «Bonifica riconversione e valorizzazione ambientale del bacino dei fiumi Lambro, Seveso Olona; linee orientative per un progetto integrato», *Urbanistica Quaderni*, n. 2.
- Pasqui G., 2018, *Raccontare Milano. Politiche, progetti, immaginari*. Milano: FrancoAngeli.